

Clemente Alessandrino

Stromata

Chi veramente conosce Dio non lo onora in un luogo o in un tempio determinati, né in giorni di festa prestabiliti, ma dappertutto e in ogni tempo, sia da solo sia con altri fratelli nella fede. - La presenza di un santo ispira sempre in coloro che lo avvicinano un rispetto e una venerazione che li rendono migliori: e allora quanto più l'assidua frequentazione di Dio mediante una fede illuminata, la vita tesa verso di Lui, l'azione di grazie incessante eleveranno il credente sopra sé stesso in ogni suo atto, parola, sentimento?

Per intima convinzione egli sa che Dio è presente dappertutto: nessun luogo determinato lo rinserra di modo che in nessun posto, né di giorno né di notte lo si può creder assente e lasciarsi andare. Ed ecco la nostra vita diventa una celebrazione continua, animata dalla fede nell'onnipresenza divina che da ogni lato ci circonda: lavoriamo la terra e lodiamo Dio, navighiamo sul mare e lo cantiamo, e in ogni altra azione siamo guidati dalla medesima sapienza. L'uomo spirituale frequenta Dio come un amico intimo, a cuore a cuore, perciò conserva in ogni frangente gravità e letizia. E' grave, perché sta davanti a Dio; è lieto, perché pensa a tutti i benefici che Dio ci ha elargito con somma bontà. Ecco l'uomo regale, ecco il sacerdote santo di Dio .

Se non è troppo ardito affermarlo, si può definire la preghiera una conversazione con Dio. Anche se mormoriamo le parole sottovoce, anche se non apriamo neppure le labbra, un grido sale dal nostro intimo. E Dio sente sempre questo colloquio silenzioso. Per "metterci a contatto con lui, alziamo gli occhi al cielo, protendiamo in alto le mani, ci alziamo in piedi per l'acclamazione che conclude la preghiera, tendendo con fervore l'anima verso il Dio che è Spirito.

Vorremmo addirittura che il corpo accompagnasse il pensiero e si strappasse a questa terra; perché l'anima elevata dalla brama dei beni eterni, guarda verso l'alto; con tutta l'energia di cui siamo capaci vogliamo penetrare nel santo dei santi, disprezzando i legami che ci avvincano alla terra. -Sebbene alcuni abbiano l'abitudine di consacrare alla preghiera certe ore determinate, come terza, sesta e nona, l'uomo spirituale

prega incessantemente: la preghiera è la strada mediante cui si sforza di vivere con Dio, e per percorrerla fedelmente egli non si cura di ciò che è inutile. Benché Dio sappia ciò che conviene a ciascuno e possa accordare i suoi favori senza che glieli si chiedano, tuttavia, la preghiera non è inutile. Compito precipuo dell'uomo spirituale sono l'azione di grazie e la supplica per la conversione dei fratelli. Cristo Signore ce ne dette l'esempio , (Gv.17) rendendo grazie al Padre al momento di concludere il suo ministero terreno e pregandolo perché gli uomini pervengano alla fede; chiedeva che Dio fosse glorificato dalla salvezza degli uomini e dal loro aprirsi alla perfetta conoscenza: quella che, nel Figlio, rivela eternamente il Padre, il solo Buono, il solo Salvatore. -E' proprio vero: la fiducia di ottenere grazie da Dio è di per sé una preghiera, che è sapienza. Ma se la preghiera offre l'opportunità di conversare con Dio, non va trascurata nessuna occasione di accedere a Lui. E quando un'anima santa invoca la Provvidenza divina si stabilisce tra l'uomo e Dio una

specie di reciprocità: ai favori della Provvidenza risponde la vita intemerata di colui che lo invoca, e all'amore del suo fedele risponde la divina benevolenza. Allorché un uomo orientato verso Dio e verso la preghiera di ringraziamento formula una domanda, coopera, in certo modo, all'esaudimento di sé stesso; difatti con la preghiera si apre e si dispone a ricevere la grazia. E quando la Sorgente di ogni bene ci trova disposti ad accogliere la grazia, Ella aspetta solo che la domanda sia concepita nella nostra mente per far tosto affluire in noi le divine ricchezze. La preghiera è così un vaglio che scevera le nostre disposizioni più profonde verso il bene. Linguaggio e voce ci sono stati dati per esprimere e servire il pensiero; ma Dio non ode forse l'anima stessa e la mente? Anche tra noi uomini, siamo consci che l'anima è compresa solo dall'anima, lo spirito solo dallo spirito.

Dio non si aspetta da noi discorsi prolissi, come quando uno fatica a farsi capire in una lingua straniera; no, in un baleno Dio legge i pensieri di tutti. Il solo pensiero basta per rivelare a Dio ciò che tra noi uomini ha bisogno per esprimersi di rivestirsi di voce e di linguaggio; prima della creazione del mondo Egli già conosceva tutto ciò!

E' dunque lecito elevare talvolta a Lui una preghiera muta in cui scaturisca dalla anima, profondamente raccolta, solo quella silenziosa parola spirituale che consiste in un'adesione a Dio costante e adamantina.

Chi vuol conversare con Dio deve avere un cuore molto puro, del tutto mondo da ogni macchia; dovrebbe aver raggiunto ogni possibile perfezione o almeno tendere con sforzo costante verso la perfetta conoscenza, anelarvi ardentemente ed evitare con somma risolutezza anche il minimo male. Conviene pregare sempre con pietà, in compagnia di persone d'animo religioso. Anzi, per dir la verità, l'intera vita dell'uomo spirituale è una celebrazione festiva. Le preghiere e le lodi che egli scioglie a Dio e la lettura della sacra Scrittura che precede i pasti sono i suoi sacrifici; questi pasti sono poi accompagnati dalla salmodia e dal canto degli inni che precedono anche il riposo notturno; e di notte egli prega di nuovo. In questo modo si associa ai cori celesti con un ricordo incessante, sempre atto a quella forma di contemplazione che consiste nell'intima memoria di Dio. - L'uomo spirituale non trascura affatto quell'altro sacrificio che si realizza nel condividere fede e beni materiali con chi ne è privo. - Nella preghiera poi non moltiplica oltre misura le parole, perché ha imparato da Dio stesso quello che deve chiedergli. Ovunque prega, ma in segreto, per non ostentare la sua pietà. La preghiera accompagna il via vai, le conversazioni, il riposo, lo studio e in genere ogni sua azione, che vien compiuta secondo lo Spirito. Anche se si limita a formulare questa preghiera nella stanza più segreta dell'anima, dove invoca il Padre "con gemiti indicibili, il Padre è là, presso di lui, prima ancora che abbia finito di pregare. (**Clemente Alessandrino, Stromata, 7**)